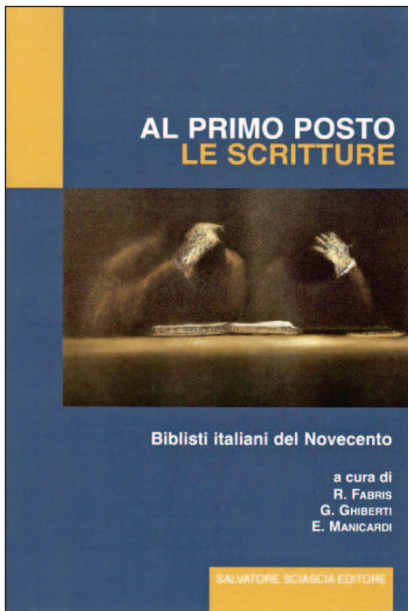


SCHEDEARIO BARNABITICO

Al primo posto le Scritture. Bibliisti italiani del Novecento (a cura di R. FABRIS, G. Ghiberti, E. Manicardi), Sciascia, Caltanissetta-Roma 2014.

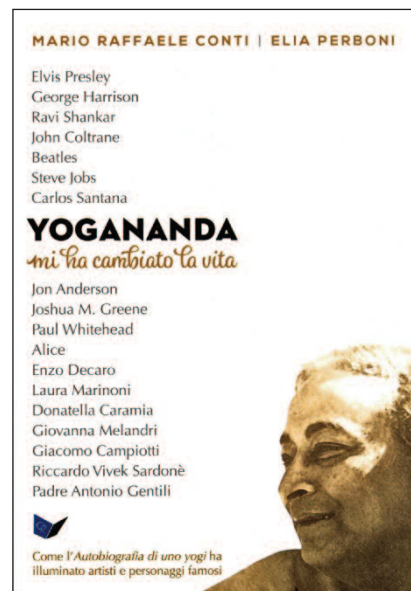


Vengono passati in rassegna 79 studiosi. P. Giovanni Rizzi vi ha curato quattro profili (due di barnabiti, Cagni e Semeria): Luigi Cagni, pp. 58-64; Mario Erbetta, pp. 103-06; Giovanni Rinaldi, pp. 252-56; Giovanni Semeria, pp. 283-92.

MARIO RAFFAELE CONTI - ELIA PERBONI (a cura), *Yogananda mi ha cambiato la vita. Come l'Autobiografia di uno yogi ha illuminato artisti e personaggi famosi, Ananda, Gualdo Tadino (PG) 2018.*

Inclusi i curatori, sono venti le voci raccolte in questo testo. Di p. Antonio Gentili viene riportata, parzialmente, l'intervista sotto il titolo: "Yogananda e cattolicesimo, quali sono le sintonie", pp. 167-76. Non privo d'interesse, ma altrettanto problematico, il confronto tra l'esperienza "gnostica" di Cristo vantata da Yogananda e quella di un indù suo contempora-

neo, Sundar Sing: «È proprio vero che l'incontro con Gesù Nazareno, il Cristo, passa come per san Paolo, per la via di Damasco» (p. 170) e che è inappropriato presentare Yogananda come «l'uomo che reinventò il cristianesimo», togliendo «la figura del Cristo dalle mani di una religione [per] consegnarla all'umanità in modo gratuito e libero». Un Cristo senza Chiesa e senza Eucaristia potrà ancora dirsi Salvatore? In ogni caso, conserva il suo valore e la sua attualità



l'appello di Yogananda al radicamento del rapporto con Dio nelle profondità del cuore. E ciò costituisce il comune denominatore dell'esperienza vantata da politici, cantanti, cineasti, scienziati, librai...

NICOLA RAPONI, *Per una storia dell'Università Cattolica. Origini, momenti, figure*, Morcelliana, Brescia 2017.

L'interesse, meglio ancora una vera passione per lo studio e per gli studi, accompagnò l'intera vita di padre Giovanni Semeria (1867-1931). Non meraviglia perciò che il suo nome compa-

ia tra gli ispiratori del primo ateneo cattolico italiano, quello milanese, che vide i suoi albori giusto circa un secolo fa (7 dicembre 1921). Ne ha scandagliato a più riprese la storia il prof. Nicola Raponi (1931-2007), noto in Congregazione per le sue ricerche sullo stesso Semeria e su padre Pietro Gazzola (1856-1915).

Il barnabita, convinto che i cattolici dovessero essere presenti e attivi nel mondo politico e culturale, aveva già esordito in Genova, venticinquenne, al "Primo Congresso Cattolico Italiano degli scienziati di scienze sociali" (1892), dove espose la necessità di promuovere la ricerca scientifica a livello accademico (cf. "Barnabiti studi", 23, p. 299). Un più vasto uditorio gli si presentò, cinque anni dopo, nell'estate del 1897, quando, in rappresentanza di Friedrich von Hügel, che gliene diede l'incarico, lesse, a Friburgo (Svizzera), una relazione in francese su *Il metodo storico e la sua applicazione allo studio dei documenti dell'Exateuco*. Nel contempo, anche la XV Assemblea dell'Opera dei Congressi, tenuta nel capoluogo lombardo, si era interrogata sulla necessità che i cattolici italiani godessero di un istituto universitario, visto il bando agli insegnamenti attinenti



alla tradizione cristiana, introdotto nelle università statali, da parte dei regi governi. Si sa che duplice era l'anima che ispirava una simile iniziativa: conservatrice l'una e riformista l'altra. Figura di spicco che tragheterà l'iniziativa fin verso il suo compimento, fu Giuseppe Toniolo (1845-1918), nel cui nome sarebbe nata la futura "Cattolica" di Milano. Questi, nonostante considerasse il barnabita un «ipercritico», lo volle come membro della *Società cattolica italiana per gli studi scientifici* (1900) e lo cooptò tra i collaboratori della "Rivista internazionale di scienze sociali" da lui fondata e diretta. Accenniamo *en passant*, all'attenzione che il Nostro riservò alla promozione culturale della donna (*Per la cultura cristiana della donna*, 1896) e alla formazione seminaristica (prefazione a P. Hogan, *Gli studi ecclesiastici*, 1905) e sacerdotale (cf. *Il pensiero di san Paolo nella lettera ai Romani*, 1903).

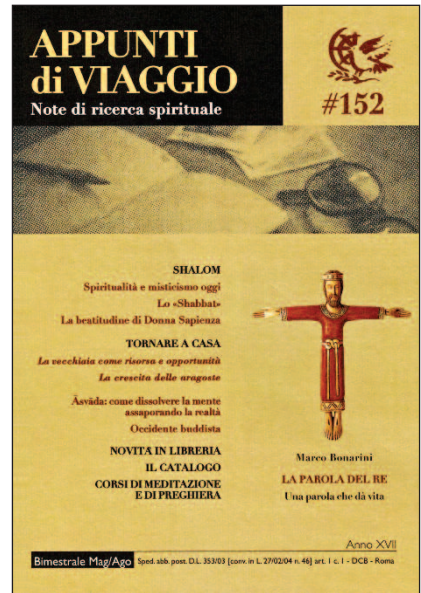
Risulta quindi di non poco interesse conoscere il contributo semeriano in riferimento a una università dei cattolici italiani. Lo possiamo dedurre soprattutto dalla corrispondenza con don Romolo Murri (1870-1944), fondatore delle riviste "Vita nuova" e successivamente "Cultura sociale", dove incontriamo diversi saggi firmati da Semeria. Il quale ricorda quest'antico commilitone, la cui vicenda umana e religiosa conobbe non pochi travagli: «Don Romolo... allora si chiamava proprio così - scrive nelle sue memorie -, e oggi [1929], anche se il *don* non figura più, ce n'è ancora un incancellabile ricordo... un gran dolore per quanti allora lo conoscemmo e, pur dissentendo fin d'allora magari impercettibilmente, lo amammo» (*I miei tempi*, pp. 74-75). Scriveva dunque il Nostro all'amico, l'indomani dei due convegni cui si è accennato poco sopra, invitandolo a promuovere un'iniziativa tendente a formare «scienziati veri... di preferenza specialisti nelle scienze storiche e biologiche». Si noti la preferenza accordata a scienze positive e non teoriche! E quindi proseguiva: «Il centro a Roma, ma un grosso braccio a Milano, dove ci sono i quattrini». Tale iniziativa avrebbe di conseguenza spianato la via alla fondazione dell'auspicata università cattolica (cf. Raponi, pp. 188-189). In una successiva lettera dell'autunno

di quell'anno (1897), Semeria ribadisce il suo punto di vista: «Ci vuole una crociata *pro scientia*» (p. 191), il che comportava dissociarsi dalle correnti conservatrici che facevano capo alla già citata Opera dei Congressi. Lasciamo, a chi volesse approfondire l'argomento, la lettura dell'ampio sviluppo che Raponi dedica alla corrispondenza semeriana, per cogliere tutta l'importanza che riveste e che vanta un'indiscussa attualità. Noteremo soltanto, concludendo, che ormai esiliato in Belgio a motivo della crisi modernista (1912), poi passato al Fronte come Cappellano al Comando supremo (13 giugno 1915) e infine travolto dall'insonne servizio agli orfani di Guerra, Semeria offrì il suo apprezzato contributo ai periodici dell'Università Cattolica: la *Rivista di filosofia neoscolastica e Vita e pensiero*. Fu padre Agostino Gemelli (1878-1959), commilitone nella Grande Guerra e quindi fondatore e primo rettore della "Cattolica", a sollecitare la collaborazione del barnabita. Ma poiché dal 1908 era iniziato l'ostracismo nei suoi confronti, egli dovette sbizzarrirsi nella ricerca di pseudonimi che nascondessero il vero autore. Sappiamo che questi scritti vennero raccolti in due volumi di *Saggi... clandestini*, pubblicati nel 1967, anno centenario della nascita del Nostro. Al solerte ricercatore, il padre Celestino Argenta - diciamolo per completezza -, è sfuggito il saggio *Il caso Jatho*, apparso sulla "Rassegna nazionale" (Firenze, 1911, pp. 497-504) e utile nell'illustrare l'ecumenismo semeriano.

Antonio Gentili

ANTONIO GENTILI, *Spiritualità e misticismo oggi, "Appunti di Viaggio", Roma, 152, mag-ago 2018, pp. 7-13.*

Si tratta di una conferenza tenuta nella redazione de "Il Gallo", Genova 2018. Il saggio affronta l'attualità che riveste il richiamo alla dimensione mistica dell'esperienza spirituale e religiosa in Occidente e in Oriente, non senza citare il contributo offerto dalla ricerca sulla celebre santa Caterina da Genova compiuta da Friedrich von Hügel, il barone austro-inglese legato a Semeria da profonda e tenace amicizia.



ANTONIO GENTILI, *La preghiera, cardine del discernimento vocazionale, "Rogate ergo", Roma, 1/2018, pp. 16-18.*

Il Sinodo episcopale su *I giovani, l'amore, la fede e il discernimento vocazionale* (ottobre 2018) ha riportato alla ribalta il tema del discernimento, peraltro caro a papa Francesco, che, da buon gesuita discepolo di Ignazio, vi ritorna di frequente nel suo magistero. L'art. pone in rilievo la funzione

